

Abriss. Die diplomatischen Merkmale (äußerer und innerer Aufbau, Kanzlei-  
vermerke, etc.) finden in einem eigenen Kapitel gesonderte Beachtung.

Dem kanzeihistorischen Anspruch des Bearbeiters ist es auch zu danken, dass die an der Ausstellung beteiligten Personen sowie die zuständigen Kanzleibeamten im Anhang in einem eigenen Register verzeichnet sind. Zusätzlich wird der Umgang mit diesem „Materialbruch“ durch ein Empfängerregister und ein Register der Wappenbilder erleichtert. Neben- und Frühformen von Wappenbriefen für tirolische Empfänger sind im Anhang verzeichnet und ediert. Eine umfangreiche Bibliographie gibt wertvolle Hinweise auf die einschlägige heraldische Literatur. Dem Katalog ist der besseren Übersicht wegen ein chronologisches Verzeichnis der Urkunden mit Datum, Aussteller, Empfänger und Überlieferung in Tabellenform vorangestellt.

Schließlich tragen auch die qualitätvollen, durchwegs farbigen Abbildungen der verzeichneten Wappenbriefe zum Wert dieser sorgfältigen und profunden Arbeit bei.

*Julia Hörmann*

---

Paolo Valente, *Pane e mare. I 50 anni della colonia 12 Stelle*

(*Commissionato da: Fondazione O.D.A.R.*), Bolzano 2002, 143 pp.

L'ODAR (Opera Diocesana di Assistenza Religiosa) ha deciso di ricordare i 50 anni dalla fondazione della colonia marina *12 Stelle* a Cesenatico con un volume, che ne ripercorre la storia. Nata come istituzione della P.C.A. (Pontificia Commissione di Assistenza, poi diventata Pontificia Opera di Assistenza) per permettere ai bambini altoatesini affetti da linfatisimo di trascorrere alcuni periodi al mare, nell'estate del 1953 la colonia *12 Stelle* cominciò ad ospitare i primi turni.

Paolo Valente affronta e presenta il tema con un taglio narrativo, privilegiando la storia *raccontata*, alla trama della ricostruzione storica intesa in senso stretto. Di questa storia *raccontata* ne raccoglie i molti frammenti, che ricompono come se si trattasse di un grande album di ricordi (non è un caso che alcuni capitoletti siano intitolati con l'incipit "c'era una volta"). Accanto a finestre che si aprono sull'associazionismo cattolico, vi sono spezzoni di testimonianze, brevi cronache di vita della colonia e molte fotografie di lavori in costruzione, di bambini, di inaugurazioni, di sorveglianti, ...

La colonia 12 *Stelle* è per decine e decine di migliaia di altoatesini uno dei “comuni” luoghi della memoria, oltre ad essere un capitolo della storia di uomini comuni. E sono queste le premesse da cui Valente sembra voler partire. La scelta di affidare la storia al ricordo, alla memoria, appare in tal senso coerente: si chiede alla storia di rendersi “riconoscibile” a molti, di mostrarsi come esperienza/vicenda “comune” vissuta.

Da *Pane e mare* emerge uno spaccato di storia sociale del 900, che ha come sfondo le emergenze sanitarie dell'immediato dopoguerra, la condizione di povertà diffusa e i problemi di ricostruzione della rete assistenziale per le fasce più deboli della popolazione. Come l'Italia, anche l'Alto Adige di fine anni 40 – inizio anni 50 era un territorio in cui larghi strati di popolazione vivevano in povertà. Centrale, a questo proposito, risultò il ruolo della Chiesa e delle associazioni cattoliche, che mossero i primi passi fin dall'aprile del 1944 (Pontificia Commissione di Assistenza) e che si assunsero il compito e la responsabilità di operare a sostegno delle fasce sociali più disagiate. L'assistenza era una categoria del sociale, che nel dopoguerra non conosceva ancora una sua specifica declinazione politica. O meglio, nel lento riassetto della macchina dello stato, tra le tante funzioni che facevano capo al Ministero degli Interni – centro nevralgico di potere del passato regime – vi era anche quella dell'assistenza. Un aspetto ricordato in una testimonianza riportata nel volume (p. 98), che aiuta ad illuminare il tratto di una cultura politica ancora incline a pensare al bisogno come ad una persona potenzialmente capace di creare disordine sociale. Solo a margine è qui possibile ricordare come lo stato si fosse dimostrato incapace di esprimere una organica politica di assistenza, di fronte ai gravi problemi di indigenza di una larghissima parte dei cittadini italiani, che l'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia dei primi anni Cinquanta aveva messo in evidenza. La povertà in Italia continuò ancora per molti anni ad essere trattata come un problema a metà tra l'ordine pubblico e la carità cristiana.

Ai bisogni delle classi più deboli provò a rispondere la Chiesa e l'associazionismo cattolico, che riaffermarono in tal modo il proprio importante ruolo educativo (nel senso ampio del termine) ed il proprio impegno nel sociale, riacquistando una capillare presenza a fianco dei bisognosi. Il settore delle colonie estive rappresentava uno dei grandi ambiti assistenziali di intervento. Era un campo dell'azione sociale rimasto completamente scoperto, dopo la caduta del regime.

Nel Ventennio le colonie di vacanza avevano conosciuto un forte sviluppo e se ne era precisata la loro identità politica, sanitaria ed educativa, nel quadro dell'educazione fascista delle giovani generazioni e del migiora-

mento della “stirpe italiana”. Alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) nel 1937 era stata affidata l’intera organizzazione educativo-sanitaria delle colonie estive, in collaborazione con le prefetture e i presidi sanitari provinciali. Quasi tutto il settore colonie, compresa la sua struttura organizzativa centralizzata, passò nel dopoguerra nelle mani dell’assistenza cattolica. Nel 1946, come riporta Valente (p. 15), la P.C.A. gestiva 995 colonie con oltre 250.000 bambini.

La nascita della colonia 12 *Stelle* (prende il nome dall’omonima Madonna a cui è dedicata) è parte di questa storia. Nei ricordi dei responsabili della struttura, a cui in qualità di testimoni del tempo viene chiesto di scandire le fasi di sviluppo e di cambiamento, è interessante rileggere in chiaro la storia di un’esperienza talmente profonda e talmente consapevole, da permettere loro di ripercorrerla senza nascondere i limiti o le potenzialità, che ha saputo esprimere. E’ dalle loro testimonianze che risulta quanto le colonie gestite dalle associazioni cattoliche, almeno fino agli anni 70 (anni in cui le colonie passarono di competenza alle Regioni), svolgessero una fondamentale opera caritativa di assistenza sanitaria, dentro ad una struttura che per concezione, prassi e cultura non poteva dirsi pronta a rispondere ai bisogni del bambino, né capace di dialogare con la realtà circostante. Ed è ancora dalle loro testimonianze che veniamo a conoscenza di quanto il richiamo alla carità cristiana – che non fa distinzione di lingue – sia stato determinante per permettere che, nel periodo caldo dei rapporti tra i gruppi linguistici in Alto Adige, bambini di lingua tedesca ed italiana particolarmente bisognosi di “pane” e di “mare”, potessero frequentare la scuola in un unico edificio alla colonia 12 *Stelle* di Cesenatico ed incontrarsi, giocare e dialogare insieme nel tempo libero.

*Giorgio Mezzalana*

---

Christian Giordano (ed./Hg.), *Borderline: le scienze sociali tra confini e sconfinamenti/Borderline: die Sozialwissenschaften zwischen Grenzziehung und Grenzüberschreitung*

*(Annali di Sociologia/Soziologisches Jahrbuch 14, 1998/99), Milano/Berlin: Franco Angeli Editore/Duncker & Humblot 2001, 454 Seiten.*

Thema dieses durch die Übersetzung aller Beiträge wohl unnötig aufgeblähten Jahrbuchs ist eine spannende wissenschaftstheoretische und -orga-